



«... Mi pareva, da lassù, di poter guardare più a lungo il sole che tramontava tra le nuvole infuocate e di navigare con la fantasia verso avventure infinite...»

«... From there it seemed to me I could stare longer the sun setting among firing clouds and daydream about endless adventures...»

Mario Rigoni Stern

To Be Us, la macchinina in legno che disarmava le nonne

To Be Us, a wooden toy car turning grannies harmful

Il designer Matteo Ragni l'ha pensata per il figlio, ma ora a tutti la vogliono.

Cinque modelli per un giocattolo sostenibile che tramanda valori (e profumi).

Designer Matteo Ragni thought it up for his son, but now everyone wants it.

Five models for a sustainable toy handing on values (and scents).

Invece della vernice, c'è il legno nudo. Invece della plastica cava, c'è un blocco di cedro del Libano. Non hanno musiche, lucine o decorazioni: come gli aerei low cost, sono senza fronzoli. Le To Be Us, però, non volano. Sfrecciano su tavoli e pavimenti sulle loro quattro ruote di mogano e, se si scontrano, i loro musci arrotondati fanno un gran fracasso, per la gioia dei bambini che ci giocano. Se si parcheggiano sotto il naso di qualcuno, invece, è il profumo a farsi notare: una fragranza che scaccia le tarme, a intensità variabile secondo le venature e il taglio di ogni pezzo.

Anche se i designer stanno facendo la fila per inventare nuovi modelli, per ora ne esistono soltanto cinque. Quelli disegnati da Matteo Ragni, Giulio Iacchetti e Odoardo Fioravanti: "La Romantica", "La Sportiva", "Il Pick-up", "Il Furgoncino portavalori" e "La Berlina". Cinque modelli dalle linee facilmente riconoscibili, ma che non rimandano a nessun marchio in particolare.

Ragni, designer fin dal 1995 con uno studio a Milano, dice di avere altri quindici modelli nel cassetto, ma di non volerli usare, almeno per ora. Fu lui ad avere l'idea di creare un giocattolo dal sapore così antico: «Lo pensai contro le nonne, contro lo spreco di Natale, contro le Barbie tossiche e contro le macchinine velenose».

Può spiegarsi meglio?

Circa quattro anni fa nacque il mio primo figlio. In pochi mesi, mi accorsi che dal suo arrivo in casa nostra i rifiuti che producevamo erano cresciuti a dismisura. Si trattava soprattutto di giocattoli rotti: chili di plastica che le nonne continuavano a regalare pensando di dimostrare così il proprio amore. Il fatto è che i giochi che si trovano oggi, sugli scaffali dei negozi, spesso di fabbricazione cinese, sembrano progettati apposta per essere rotti. Quando li ricevono, i bambini ci si affezionano per un tempo variabile da cinque minuti a due giorni, fino a quando non se li ritrovano in mano in mille pezzi. Il risultato: una grande quantità di rifiuti, oltre alla frustrazione di non poter fare nulla per aggiustarli.

Prima cercò di convincere le nonne a limitare i regali.

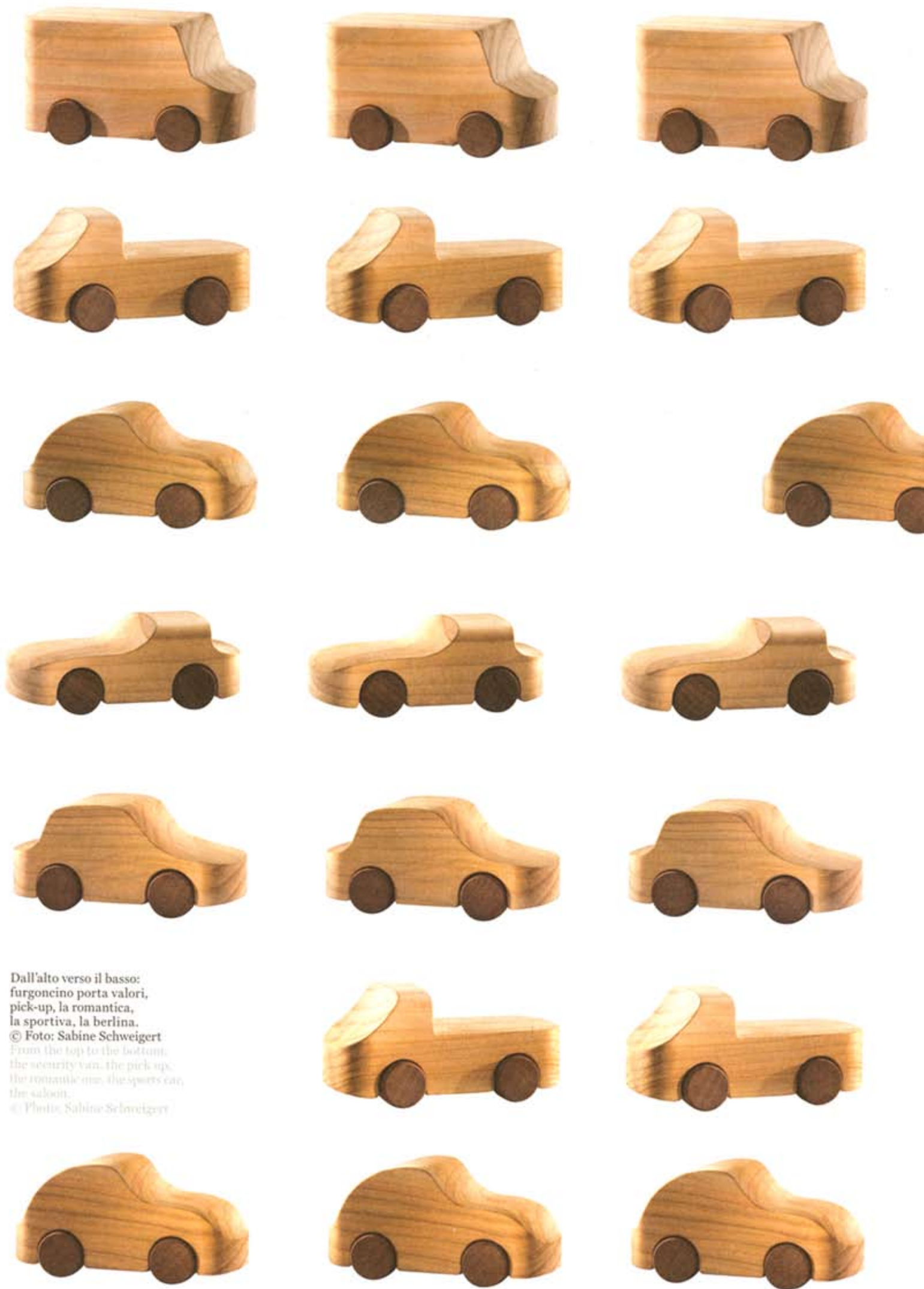
La situazione però non migliorava, anzi precipitò con l'arrivo del mio secondo figlio, Tobia. Fu allora che cominciai a chiedermi che cosa potesse fare un designer come me, da sempre sensibile al tema della sostenibilità, per frenare questa cascata di giocattoli usa e getta.

Che cosa le venne in mente?

Era la fine del 2006, era quasi Natale e stavo preparando un articolo per una rivista. Mi avevano chiesto di esprimere un desiderio dicendo quale regalo avrei voluto ricevere. Disegnai una macchinina e pensai che avrebbe dovuto essere interamente in legno: solo così sarebbe stata resistente e avrebbe potuto essere tramandata di padre in figlio. Trasmettendo, insieme all'oggetto, anche certi valori. To Be Us, infatti, oltre a richiamare il nome di mio figlio, rappresenta anche un invito ad essere onesti con se stessi e ad evitare i fronzoli. Il legno dunque come scelta etica?







Dall'alto verso il basso:
furgoncino porta valori,
pick-up, la romantica,
la sportiva, la berlina.
© Foto: Sabine Schweigert
From the top to the bottom:
the security van, the pick up,
the romantic one, the sports car,
the saloon.
© Photo: Sabine Schweigert

Il legno è l'unico materiale naturale facilmente reperibile. Qualcuno potrebbe pensare che non sia molto sostenibile tagliare alberi per produrre dei giocattoli e anch'io sono convinto che ci siano casi in cui è più opportuno produrre oggetti in plastica o in altri materiali. Però un giocattolo in legno che dura anni, magari generazioni, è molto più sostenibile di quintali di oggetti in plastica che si rompono dopo due giorni. E poi il legno profuma.

Nella progettazione di un oggetto di design di solito non si tiene conto di profumi e suoni. Nel pensare le To Be Us, invece, questi sono ingredienti essenziali, perché i bambini annusano tanto e si divertono mentre giocano a provocare rumori. Per questo ho scelto il cedro del Libano: ha un profumo intenso ed è molto "sonoro".

Delle To Be Us lei ha progettato perfino la "rottamazione". Sulla confezione, realizzata interamente in cartoncino per richiamare fin dall'esterno l'idea di naturalità, abbiamo illustrato in maniera ironica la storia ideale delle To Be Us. Si comincia con il bambino a cui viene regalata la macchinina, che ci gioca fino a quando non diventa grande. A quel punto, quando si stufa di vederla in giro, la chiude in un cassetto insieme ai vestiti, visto che il cedro del Libano è famoso per avere proprietà antitarme. Quando anche lui diventa papà, passa il regalo a suo figlio, il quale prima ci giocherà e poi, quando si sarà stancato, magari deciderà perfino di buttarla. Ma la macchinina non finirà nella spazzatura: perché una To Be Us può essere usata in molti modi, anche per accendere il camino.

Come nasce una To Be Us?

Tutti i pezzi nascono da un cubo di legno uguale. Una volta preparati i blocchi di cedro, il designer deve solo tracciare la silhouette laterale della macchinina: l'artigiano che le ha realizzate, che lavora in Brianza e si fa chiamare Mastro Giovanni, procede al taglio con una sega a nastro. Un aspetto interessante è che le To Be Us sono pensate in maniera artigianale, ma sono fatte per la realizzazione industriale: non tutta la lavorazione è fatta a mano e si usano anche il tornio e il traforo.

Le To Be Us sono state presentate durante l'ultimo Salone del Mobile nello spazio di Rossana Orlandi. Come hanno reagito i visitatori?

È stato bello vedere tanta gente incuriosita da un giocattolo. Arrivano, guardavano, toccavano e annusavano. Le To Be Us sono un po' come i meloni: per sceglierle, bisogna annusarle e soppesarle.

Instead of paint there is bare wood. Instead of hollow plastic there is a cedar of Lebanon block. No music, leds or decorations: like low cost flights they have no frills. But To Be Us cars do not fly. They speed along tables and floors on their four mahogany wheels and, if they collide, their rounded fronts make a big noise, delighting children who play with them. If they are parked under somebody's nose instead, is their scent to be noticed: an anti-moth scent, with variable intensity according to each piece's veins and cut.

Though designers queue to invent new models, only five are available at the moment. The ones designed by Matteo Ragni, Giulio Iacchetti and Odoardo Fioravanti: the "romantic one", the "sports car", the "pick-up", the "security van", the "saloon". Five models whose lines are easily recognizable, but do not refer to any brand in particular.

Ragni, designer since 1995, with an office in Milan, says he has other fifteen models in mind, but that he does not want to use them, at least at present. It was him to have the idea of creating a toy with such an old fashion flavour: «I thought them against grannies, against Christmas waste, against toxic Barbies and poisonous toy cars».

Could you explain yourself better?

My first son is born about four years ago. In few months I realized that, since his arrival in our home, produced waste was enormously growing. It was most of all made of broken toys: kilograms of plastic that grannies went on giving thinking with that to demonstrate their love. The fact is that

most of the games nowadays on the shop shelves, often of Chinese manufacture, seem to be expressly designed to be broken. When children receive them, they get to like them for a time going from five minutes to a couple of days, until they hold them smashed into pieces. The result: a huge quantity of waste and the frustration of not being able to do anything to mend these toys.

At first you tried to persuade grannies to limit presents...

But the situation did not get better, on the contrary it came to a head with the birth of Tobia, my second son. It was then that I started asking myself what a designer like me, who has always been sensitive to the subject of sustainability, could do to stop this invasion of "use and throw away" toys. What did you think of?

It was the end of 2006, Christmas was approaching and I was writing an article for a magazine. They asked me to make a wish and say which present I would have liked to receive. I designed a toy car and I thought it could have been completely made of wood: only this way it would have been strong and could have been handed on from father to son. Handing on, together with the object, some values as well. To Be Us, in fact, a part from reminding my son's name, means as well an invitation to be honest with one's own self and to avoid frills. So wood as an ethical choice?

Wood is the only natural material easy to find. Someone could think that it is not actually sustainable to cut trees to produce toys and I myself am persuaded there are cases in which it is more suitable to manufacture objects made of plastic or other materials. But a wooden toy, lasting years or maybe generations, is far more sustainable than tons of plastic objects breaking in two days.

Furthermore wood has a scent.

Planning a design object one usually does not care about smells or sounds. In the design of To Be Us cars, instead, these are essential elements as children smell a lot and enjoy themselves in making noises when playing. That's why I chose the cedar of Lebanon: it has an intense scent and it is very "resonant". You also designed the "scrapping" of To Be Us cars.

On the packaging, completely made of thin cardboard to remind even from the outside a concept of "naturalness", we ironically illustrated To Be Us cars ideal tale. We start with a child to whom the toy car is gifted, who plays with it till he grows up. At this point, when he is tired to see it lying around, he closes it in a drawer, together with clothes, as the cedar of Lebanon is famous for its anti-moth properties. When he becomes father at his turn, he gives this present to his son, who first will play with it and then, when he gets tired of it, may even decide to throw it away. But the toy car will not end into a dustbin: a To Be Us car can be used in several ways, even to light the fire.

How is a To Be Us car made?

All the pieces come from a one-size wooden cube. Once the cedar wood blocks have been prepared, the designer must only trace the toy car side shape: the craftsman who manufactures them, who works in Brianza and wants to be called Mastro Giovanni, proceeds with the cut made by a belt saw. An interesting aspect is that To Be Us cars are conceived in a craftsmanlike manner, but are made for an industrial manufacture: not all the manufacture is handmade and lathe and fretsaw are used as well.

To Be Us cars have been introduced in Rossana Orlandi's exhibiting space during the last Furniture Show. How did visitors react?

It was beautiful to see a toy rousing the curiosity of so many people. They arrived, had a look, touched and smelled. To Be Us cars are a little like melons: to choose them one has to smell and weigh them.